

12 volte Evangelisti

Lo scrittore fuoriclasse bolognese firma il nuovo capitolo della saga sull'inquisitore Nicolas Eymerich «L'ho reso eterno, ora una serie tv»

di **Piero di Domenico**

È arrivato al suo ultimo atto il trecentesco inquisitore Nicolas Eymerich, il personaggio creato da Valerio Evangelisti e protagonista di ben dodici romanzi dal 1994 a oggi.

L'ultimo, «Il fantasma di Eymerich» (Mondadori), è appena uscito ma lo scrittore bolognese conferma che il ciclo non continuerà. Anche se il popolare Eymerich, tradotto in molti altri Paesi, potrebbe continuare a vivere grazie a una serie tv, una coproduzione franco-spagnola, dopo che negli anni i vari tentativi di portarlo sugli schermi in Italia sono tutti falliti. Compreso quello che prevedeva come Eymerich Gigi Proietti, negli anni in cui era «Il maresciallo Rocca» in tv. Soprattutto perché, ironizza Evangelisti, partito grazie al «Premio Urania», «Rai e Mediaset a un certo punto si fermavano davanti alla possibilità di avere come protagonista un prete cattivo».

Lo scrittore, nato a Bologna, nel 1952, si è però già rimesso al lavoro per un romanzo storico sulla Repubblica Romana del 1849.

Evangelisti, il suo rapporto con Eymerich è davvero al capolinea?

«Il nostro rapporto è ancora buono, in passato avevo già cercato di liberarmene ma non perché lo detestassi. Anzi, nel tempo l'ho reso eterno, una semidivinità. In lui ho messo il peggio di me stesso, più un'autoterapia che un'autobiografia, ma le cose tra noi si sono modificate. Anche perché io sono cambiato, in meglio.

Ha capito perché Eymerich

ha avuto tanto successo?

Perché è ambiguo, ma non in senso negativo. È un personaggio terribile e capace di tutto, ma ha una sua etica e possiede una profonda cultura. E poi un suo senso della giustizia ce l'ha, senza guardare in faccia a nessuno.

Come era nato?

All'inizio volevo fare un racconto breve dell'orrore, poi gli ho trovato personalità e nome. Eymerich non so ancora bene come si pronuncia ma il suono in tutte le lingue è una rasoia, un colpo di frusta. Ora quasi in contemporanea,

a fine mese, uscirà anche un saggio di Alberto Sebastiani, edito da Odoja, dedicato interamente a lui.

Come è diventato un personaggio seriale?

Volevo rifarmi alla letteratura popolare, a personaggi ricorrenti come Fantomas o Arsenio Lupin, ma in un modo più colto e raffinato. L'idea

di serialità mi piace, anche il cinema oggi perde colpi di fronte alle serie tv e in fondo anche Proust ha fatto romanzi seriali. Magari con motivazioni diverse dalla mia.

Lei come definirebbe i romanzi con Eymerich?

Ho scoperto su Wikipedia che sarebbero «weird», cioè bizzarri, stravaganti. Non sono romanzi fantasy perché dietro c'è una ricerca storica accurata. La fase preparatoria di un romanzo per me è la più lunga, anche per la mia formazione di storico, semiaccademico, o forse perché per anni ho lavorato nell'amministrazione finanziaria pubbli-

ca.

Lei evade spesso da Bologna con i suoi romanzi, nel tempo e nello spazio. Con quelli di avventura sui pirati o quelli storici sui braccianti romagnoli di metà '900. Ma la città oggi come le sembra?

Ormai esco poco, ma la città mi sembra diversa da come la conoscevo io. La crisi in giro si avverte benissimo e tutto mi appare un po' più triste, ma forse dipende dal mio sguardo.

La letteratura di genere in Italia viene ancora poco considerata?

Qualcosa è cambiato ma nel campo dello spettacolo,

anche se siamo lontani dalla fioritura del cinema di genere negli anni '60 e '70. In letteratura esistono, è vero, convention e ritrovi di fantascienza o horror, ma sono troppo chiuse e con scarse relazioni verso l'esterno.

Ha qualche rimpianto a proposito di Eymerich?

Sì, nelle copertine hanno sempre usato teschi e scheletri, come se si trattasse di horror. Una mania, tanto che poi tutto quello che scrivo, di qualunque genere, in libreria finisce nella stessa sezione.

I suoi libri come nascono?

Al mio computer, che ho dal 1979 e da cui non sono mai più separato. La mia scrittura è costante nel tempo, scrivo sempre una pagina al giorno, a parte dei periodi in cui mi accendo di entusiasmo. Seguo la massima di Conrad mi pare, ripresa dai latini, nessun giorno senza scrivere qualcosa.

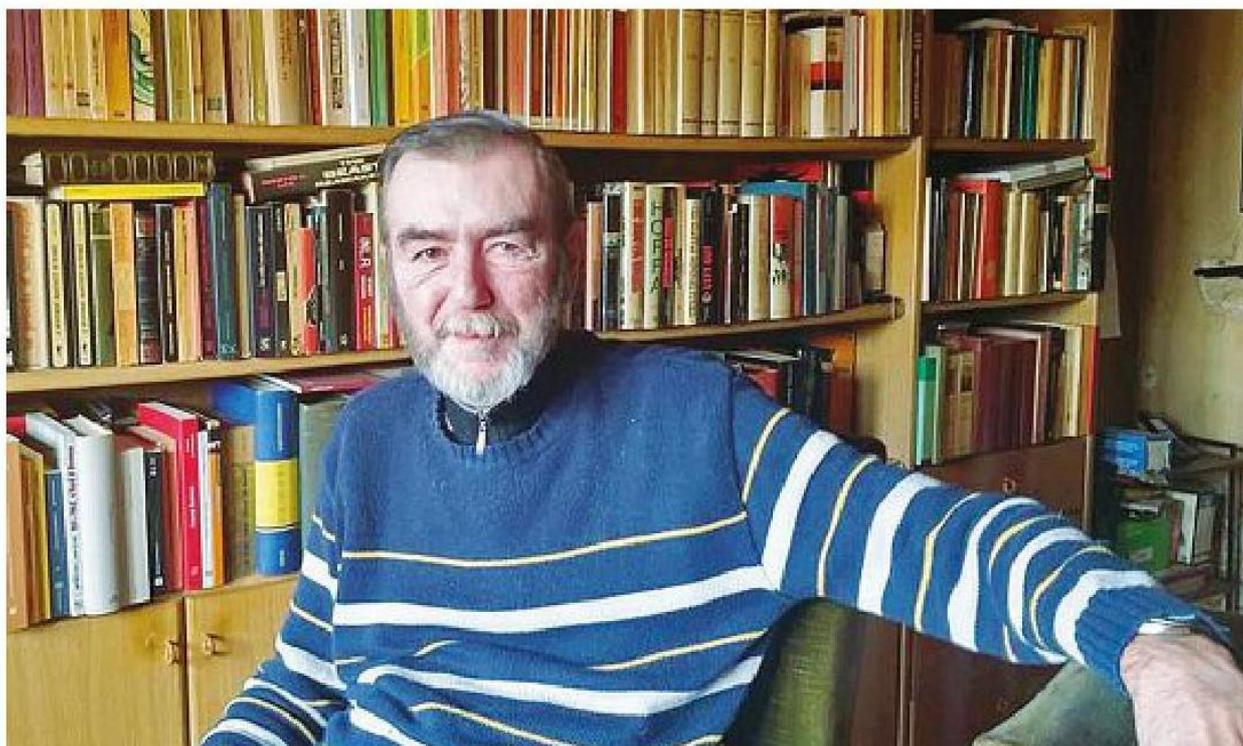
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i libri

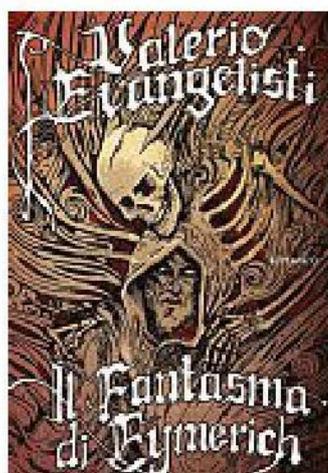
● L'Inquisitore Eymerich è stato protagonista dei seguenti romanzi: Nicolas Eymerich inquisitore (1994); Le catene di Eymerich (1995); Il corpo e il sangue di Eymerich (1996); Il mistero dell'inquisitore Eymerich (1996); Cherudek (1997); Picatrix, la scala per l'Inferno (1998); Il Castello di Eymerich (2001); Mater Terribilis (2002); La luce di Orione (2007); Rex tremenda maiestatis (2010); Eymerich risorge (2017) Il fantasma di Eymerich (2018)

● Alla fine del mese esce il saggio di Alberto Sebastiani, edito da Odoj; sull'importante autore di genere





Bestseller
Valerio Evangelisti, bolognese doc, classe 1952, è uno dei più noti scrittori italiani contemporanei di fantascienza, fantasy (in particolare low fantasy). È conosciuto anche all'estero soprattutto per il ciclo di romanzi dell'inquisitore Nicolas Eymerich e per la trilogia di Nostradamus, che sono divenuti bestseller.



L'ultimo lavoro
Arriva in libreria «Il fantasma di Eymerich», il dodicesimo romanzo del ciclo iniziato nel 1994 con il personaggio Nicolas Eymerich inquisitore, vincitore del Premio Urania.